Carissimi Amici,

Il 7 giugno abbiamo celebrato con gioia la memoria liturgica del Beato nostro Padre luigi Caburlotto.
Stiamo incontrano quest'anno diverse comunità nelle quali noi Figlie di S. Giuseppe siamo state presenti e altre ancora, portando con noi la reliquia (memoria fisica) e specialmente il ricordo vivo della persona e della santità del nostro Beato padre.
Vuol essere offerta di un momento di preghiera insieme, di riflessione, di pausa spirituale, di consolazione e incoraggiamento a camminare nella santità. E' l'esortazione piena di gioiosa esultanza che Papa Francesco ha rivolto a tutti i cristiani e che ha descritto in termini a nessuno difficile non solo da comprendere, ma anche da vivere.
I santi ci appaiono sempre troppo per noi, al di là delle nostre piccole forze. Il Papa ci aiuta a guardarci con più realismo. Non la santità è lontana da noi, siamo piuttosto noi a ritenerla tale per timore di vivere con impegno e "gaudio ed esultanza" li più semplici e grigi gesti del quotidiano, come culto di lode a Dio e incontro cordiale e fraterno con ogni persona.
Ci aiutino i santi ad essere quelli che Dio ci vuole.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DELLA LUCE

1. Nel Giordano Gesù è battezzato.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino.
3. Gesù annuncia a un popolo sfiduciato e stanco, la lieta notizia che Dio ci ama, ci salva, ci vuole felici.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia.

Considerate quanti santi vi sono in cielo che in questa terra hanno avuto più occupazioni di voi, più difficoltà, più impedimenti. Essi sono della stessa vostra condizione e sono in cielo perché hanno superato le grandi difficoltà che hanno incontrato qui in terra nel cammino della perfezione.

(beato Luigi Caburlotto)

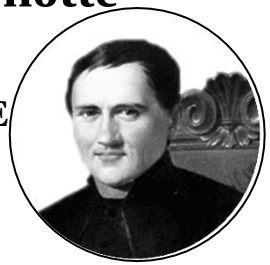
Giovani testimoni di santità

Beata Clementina Anuarite Nengapeta una martire del Congo.

Nacque nel 1939 a Wamba, in una famiglia pagana, al nome datole dal padre, Nengapèta, aggiunse Alfonsina quando, convertita ricevette il battesimo. Entrò nella Congregazione belga delle suore della Sacra Famiglia e visse nell'umiltà, obbediente, con grande spirito di servizio, di partecipazione attiva alla vita della comunità.
Il 29 novembre 1964 venne presa dai ribelli Simba con altre consorelle e trasportata su di un camion a Isiro, dove, nella notte del 1º dicembre 1964, per avere energicamente rifiutato di cedere alla violenza, dopo selvaggi maltrattamenti venne barbaramente uccisa. Perdonò al suo aggressore, disse: "Preferisco morire piuttosto che commettere peccato". Prima di cadere sotto i colpi dell'inferocito Olombe, come Gesù sulla croce, perdonò il suo uccisore con queste parole: "Io ti perdono, perché tu non sai quello che fai". Aveva 25 anni.
Si era preparata per tempo al sacrificio, con una vita permeata dall'amore di Dio, suo continuo rifugio di consolazione.
A tutti aveva sempre offerto aiuto, per ogni persona trovava un atteggiamento affettuoso, delicato o la parola più adatta.
Tre furono gli ideali che coltivò nella sua vita: l'obbedienza, l'umiltà, la preghiera.
Per la sua eroica e gloriosa morte, Sr Maria Clementina è ritenuta "l'Agnese del Continente Africano".
Giovanni Paolo II la beatificò il 15 agosto 1985, durante il suo viaggio apostolico in Africa".

con Gesù nella notte

IN PREGHIERA PER DOMANDARE



VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXV - n. 6 - 18/19 giugno 2019

Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.
Donami un cuore puro,
come quello d'un fanciullo,
che non conosca il male
se non per combatterlo e fuggirlo.
Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro ogni prova,
noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.
Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
con il cuore di Cristo, felice solo di palpitare
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.
Amen. *(Beato Papa Paolo VI)*

Signore, amare te al di sopra di tutto e di tutti,
perdere tutto, ma non te.
Rinnova la mia mente,
purifica il mio cuore, rendimi santo.

(Beato don Luigi Cburlotto)

LA PAROLA DI DIO

Beati i puri di cuore …

"Questa è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri" *(1*Tess *4,3-9).*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gaudete et exultate nn. 83-86

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (Os 2,16) e lì desidera scrivere la sua Legge (Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (Ez 36,26).

«Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (Sap 1,5). Il Padre, che «vede nel segreto» (Mt 6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c'è nell'uomo» (Gv 2,25).

È vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorghi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,3). Nel vangelo di Matteo vediamo pure che quanto viene dal cuore è ciò che rende impuro l'uomo, perché da lì procedono gli omicidi, i furti, le false testimonianze, e così via. Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono.

Quando il cuore ama Dio e il prossimo (Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia». Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio».

Purezza, bellezza e amore del prossimo *di Padre Raniero Cantalamessa, ofm cap.*

Nella luce nuova, scaturita dal mistero pasquale, l'ideale della purezza occupa un posto privilegiato in ogni sintesi della morale cristiana del Nuovo Testamento. Non c'è, si può dire, una lettera di san Paolo in cui egli non dedichi a esso uno spazio, quando descrive la vita nuova nello Spirito (es. *Ef* 4,17-5,33; *Col* 3,5-12). Tale esigenza fondamentale di purezza si specifica, secondo i diversi stati di vita dei cristiani: i giovani, le donne, gli sposati, gli anziani, le vedove, i presbiteri e i vescovi. Ci viene presentata la purezza nelle sue varie facce di castità, fedeltà coniugale, sobrietà, continenza, verginità, pudore.

Nel suo insieme, questo aspetto della vita cristiana mostra la "bellezza" o il carattere "bello" della vocazione cristiana. La purezza infatti è bellezza!

E' uno stile di vita, più che una singola virtù. Ha una gamma di manifestazioni che va al di là della sfera propriamente sessuale. C'è una purezza del *corpo,* ma c'è anche una purezza del cuore che rifugge, non solo dagli atti, ma anche dai desideri e dai pensieri "brutti" (*Mt* 5, 8.27-28). C'è poi una purezza della *bocca* che consiste, negativamente, nell'astenersi da volgarità e insulsaggini (*Ef* 5, 4; Col 3,8) e, positivamente, nella sincerità e schiettezza del parlare, cioè nel dire: "sì, sì" e "no, no", a imitazione dell'Agnello immacolato "nella cui bocca non si trovò inganno" (cf 1*Pt* 2,22).

C'è poi - e oggi forse più necessaria e più difficile – una purezza o limpidezza degli *occhi* e dello sguardo. L'occhio – diceva Gesù – è la lucerna del corpo; se l'occhio è puro e chiaro, tutto il corpo è nella luce (cf *Mt* 6,22s; *Lc* 11,34). San Paolo usa un'immagine molto suggestiva per indicare questo stile di vita nuovo: dice che i cristiani, nati dalla Pasqua di Cristo, devono essere degli "azzimi di purezza e di sincerità" (1*Cor* 5,8).

Purezza e amore al prossimo non sono virtù in contrapposizione. La parola di Dio le collega strettamente tra di loro come dominio di sé e donazione agli altri. Come posso donarmi, se non mi possiedo, ma sono schiavo delle mie passioni? Come posso donarmi agli altri, se non ho capito ancora che non mi appartengo e che il mio stesso corpo non è mio, ma del Signore? È una illusione quella di credere di poter mettere insieme un autentico servizio ai fratelli, che richiede sempre sacrificio, altruismo, dimenticanza di sé e generosità, e una vita personale disordinata, tesa tutta a compiacere se stessi e le proprie passioni. Si finisce, inevitabilmente, per strumentalizzare i fratelli, come si strumentalizza il proprio corpo. Non sa dire dei "sì" ai fratelli chi non sa dire dei "no" a se stesso.

Nello stravolgimento attuale riguardo a sesso e amore, a cosa ci chiama Dio? A "opporci a questo torrente di perdizione". Ci chiama a far risplendere di nuovo, davanti agli occhi del mondo, la "bellezza" della vita cristiana. Ci chiama a lottare per la purezza.

Gesù ci chiama a scacciare gli spiriti impuri e lo spirito di impurità da noi e intorno a noi, ridando ai fratelli, specie ai giovani, la gioia di lottare per la purezza.

Anno XXXV – n. 6 – 18/19 giugno 2019